

PROVINCIA ROMANA DELL'ORDINE OSPEDALIERO DI SAN GIOVANNI DI DIO, detto dei FATEBENEFRAPELLI"

IL MELOGRANO

TACCUINO VIRTUALE GIANDIDIANO

Tel.: 06/3358.2718 Fax: 06/3326.9794 E-mail: magliozzi.giuseppe@fbfrm.it

NEL QUARANTENNIO DELLA MORTE DI PAOLO VI, CHE SARÀ PROCLAMATO SANTO IL 14 OTTOBRE

Sono trascorsi esattamente quarant'anni dalla morte di Paolo VI, avvenuta il 6 agosto 1978, e già il prossimo 14 ottobre Papa Francesco lo proclamerà Santo in piazza San Pietro, nel corso del Sinodo dei Vescovi sui giovani.

Giovanni Battista Montini nacque a Concesio, in Provincia di Brescia, il 26 settembre 1897, divenne prete nel 1920, collaborò in Segreteria di Stato con Pio XI e Pio XII, fu arcivescovo di Milano dal 1955. Creato cardinale da Giovanni XXIII, gli succederà al soglio di Pietro col nome di Paolo VI il 21 giugno 1963, impegnandosi a completare il Concilio Vaticano II e poi ad avviare l'applicazione con sette Encicliche e numerose riforme, che davvero hanno dato alla Chiesa un volto nuovo e più evangelico.

Fu il primo Papa a usare l'aereo e a visitare tutti e cinque i Continenti. Fu anche il primo Papa a subire un attentato, ferito da una coltellata nel 1970 a Manila¹, anche se solo in modo lieve, per il pronto interporre del suo segretario, don Pasquale Macchi, che spinse di lato l'attentatore, il boliviano Benjamin Mendoza.

Quando, giusto cinque anni fa, Papa Francesco il 19 ottobre 2014 in una cerimonia similmente in piazza San Pietro e a conclusione del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia, lo proclamò Beato, non esitò a indicarlo come suo esempio e ispiratore, affermando: «*Nei confronti di questo grande Papa, di questo coraggioso cristiano, di questo instancabile apostolo, davanti a Dio non possiamo che dire una parola tanto semplice quanto sincera e importante: grazie! Grazie nostro caro e amato papa Paolo VI! Grazie per la tua umile e profetica testimonianza di amore a Cristo e alla sua Chiesa!*».

Anche noi Fatebenefratelli miriamo con particolare devozione a questo nuovo Santo che, quand'era ancora Minutante della Segreteria

¹ Fu portato a medicare nell'Ospedale San Giovanni di Dio, che ancora porta il nome del nostro Fondatore, che gli demmo quando era nostro e che conservò quando il 14 aprile 1868 ne fu affidata la gestione alle Vincenziane (cf. Giuseppe MAGLIOZZI, *Le tre tappe dell'Ospedale che avevamo a Manila*, in «*Vita Ospedaliera*», LXXIII (2018), 4, p. 15). Per inciso, durante la cerimonia della sua Beatificazione in Piazza San Pietro fu esposto un reliquiario contenente la maglietta rimasta macchiata di sangue durante l'attentato nell'aeroporto di Manila (cf. [Giuseppe MAGLIOZZI], *Newsletter*, in «*Vita Ospedaliera*», LXIX (2014), 11, p. 23).

di Stato, ebbe alloggio nell'appartamento attiguo a quello dei nostri Confratelli della Farmacia Vaticana e per pregare veniva nella nostra Cappella, credo non tanto perché vicina all'alloggio assegnatogli, quanto piuttosto per un forte legame con noi, che poi da Papa dettagliò più volte e che ora ci rende particolarmente lieti della sua imminente Canonizzazione, poiché siamo sicuri che egli non mancherà di intercedere per noi dal Cielo.

Poco dopo la sua elezione a Papa, egli il 6 luglio 1964 volle venire in forma privata a visitare la nostra Comunità Vaticana², per rivedere la Cappella e confidare ai frati il suo legame con noi, che illustrò di nuovo il 18 maggio 1965 nel suo primo incontro pubblico con noi, quando ricevette nella Sala del Concistoro i frati che avevano partecipato al Capitolo Generale³. Appena letta la prima frase del discorso ufficiale diretto a noi, in cui si compiaceva che l'appellativo *Fate bene fratelli* ben sintetizzasse il nostro impegno per i malati, fece una digressione, confidando che il suo dire era influenzato da "alcune conoscenze personali, che abbiamo avuto con la vostra Famiglia religiosa. Ne ricordiamo un nostro cugino che si chiamava Fr. Gaudenzio, che dev'esser morto, ma molti anni fa, qui all'Isola Tiberina; e ricordiamo certe Case vostre, dovunque il nostro carissimo fratello da tanti anni offre la sua opera ed è tanto ben accolto e ben amato. Grazie e avanti".

Questo suo cugino era fra Gaudenzio Uberti⁴, al secolo Carlo Teofilo, figlio di Laura Montini, zia paterna del Papa. Era nato a Brescia il 15 aprile 1852 ed entrò nel nostro Ordine Ospedaliero nel 1893: vestì col nome di fra Gaudenzio a Brescia, nel Noviziato che allora vi aveva la Provincia Romana, essendovi accettato come Oblato il primo novembre 1893 e come Novizio l'8 dicembre 1895; emise i Voti Semplici il 20 dicembre 1896 a Brescia, quelli Solenni il 25 dicembre 1907 a Roma, dove morì il primo dicembre 1916 nell'Ospedale dell'Isola Tiberina, che nel 1968 il Papa ebbe modo di visitare⁵, quando vi andò a trovare l'arcivescovo Luigi Centoz, allora vice Camerlengo, che vi era ricoverato.

Riguardo al medico Francesco Montini⁶, era il fratello minore del Papa ed era nato a Brescia il 22 settembre 1900. Assieme ai suoi due fratelli, compì gli studi nel Collegio Arici, che i Gesuiti ebbero in gestione fino al 1955; nel 1919 si iscrisse a Medicina a

² Cf. *Visita del Santo Padre alla Farmacia Vaticana*, in «Vita Ospedaliera», XIX (1964), 8-9, p. 249.

³ Cf. P.G.R. [Gabriele RUSSOTTO], *Il 57° Capitolo Generale dei Fatebenefratelli*, in «Vita Ospedaliera», XX (1965), 6, pp. 168-173.

⁴ Cf. Gabriele RUSSOTTO, *San Giovanni di Dio e il suo Ordine Ospedaliero*, Ed. Ufficio Formazione e Studi dei Fatebenefratelli, Roma, 1969, vol. I, p. 429, nota 257.

⁵ Cf. la foto dei Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina accorsi a salutare il Papa, pubblicata con un dettagliato trafiletto in «Vita Ospedaliera», XXIII (1968), 12, p. 297.

⁶ Cf. Celestino MAPELLI, *1872-1972. Il Convento-Ospedale di S. Orsola in Brescia*, Edizioni Fatebenefratelli, Milano, 1973, pp. 236-242.

Siena, laureandosi nel 1924; lavorò in alcuni Ospedali di Brescia e poi dal 1934 assunse la direzione del Laboratorio di Ricerche Cliniche del nostro Ospedale bresciano di Sant'Orsola, eccellendovi per l'impegno professionale e caritativo, tanto che nel 1960 fu affiliato al nostro Ordine; morì il 10 gennaio 1971. Va aggiunto che anche il padre di Paolo VI, l'on. Giorgio Montini, morto il 13 gennaio 1943, leader del movimento cattolico bresciano ed eletto tre volte deputato per il Partito Popolare, si era reso benemerito del nostro Ospedale di Brescia, facendovi installare nel 1884 delle Cucine Economiche per aiutare i meno abbienti.

Fra Fabiano Secchi mi ha inoltre narrato che quando Paolo VI lo ricevette in udienza privata, oltre a citargli il cugino e il fratello, gli disse anche che la madre, Giuditta Alghisi, morta il 17 maggio 1943, era stata ricoverata nel nostro Ospedale.

Anche nell'Udienza del 28 ottobre 1970 il Papa, interrompendo il testo ufficiale, che poi *L'Osservatore Romano* pubblicò il giorno dopo, confidò ai frati venuti a Roma per il Capitolo Generale: *"Noi abbiamo avuto occasione di conoscervi anche da vicino: nella Diocesi di cui Noi siamo nativi, avete una bella Casa da tanti anni, e poi di Milano, dove avete bellissime istituzioni. E allora abbiamo, direi, una simpatia preconstituita per la vostra famiglia religiosa. Avete scelto una vocazione che vi chiede davvero un grande dono di sé, continuo. Non si può vivere mediocrementemente la vostra vocazione. E vi auguriamo appunto che la possiate sempre vivere con grande amore, che va dal sacrificio generoso, tranquillo, silenzioso, metodico, e oggi scientifico; perché non si può fare più la carità a qualche modo, bisogna farla con i mezzi e la sapienza della cultura e della scienza moderna; e vi auguriamo che possiate davvero compierla sempre con questa generosità, e vi assista lo Spirito del Signore, facendovi sostenere sempre con gioia e generosità i sacrifici inerenti alla vostra missione"*.

Terminato poi il testo ufficiale e prima d'impartire la Benedizione



Ultimo incontro di p. Russotto con Paolo VI due mesi prima che il Papa che morisse

Apostolica ai frati capitolari, egli aggiunse: *"Con essa vorremmo chiamare tante grazie del Signore sopra le vostre persone, le vostre istituzioni, le vostre case di cura, e con la quale vi assicuriamo anche l'assistenza della nostra preghiera"*. Su questa sua preghiera per noi, contiamo ancor di più ora che potremo invocarlo come Santo e chiedergli d'impetrarci dalla misericordia di Dio la grazia di vivere la vocazione ospedaliera con la generosità che egli ci suggerì a Roma da Papa.

Fra Giuseppe MAGLIOZZI o.h.